

GR7

Cultura

Ritorniamo a parlare di "Unità Popolare", il piccolo e combattivo movimento che dette un decisivo apporto alla battaglia contro la "legge truffa", con una tavola rotonda. Partecipano, insieme a due protagonisti come Marcello Morante e Francesco Chioccon, Vello Abati, Maurizio Ruffini e Adolfo Turbanti. Ne pubblichiamo su queste pagine la prima parte.

NACQUE A GROSSETO UNITÀ POPOLARE

A cura di Beppe Pili

Sul numero 34 di GR7 Francesco Chioccon ricordava, sul filo della memoria, gli anni e il clima di "Unità Popolare" a Grosseto. Una stagione intensa di dibattito e battaglia politica che offre a chi la ripercorre preziosi squarci di conoscenza sul modo in cui la politica italiana è andata assumendo i lineamenti attuali. Troviamo nel racconto di Morante e di Chioccon il Partito Repubblicano di Pacciardi, il Partito Comunista stalinista, i Socialisti oscillanti e sostanzialmente subalterni al PCI, personaggi come Parri e Codignola. Scopriamo una realtà che pochi conoscono: Unità Popolare non nasce a Roma, ma a Grosseto con Morante e a Firenze con Codignola. Parri ne diventerà il leader riconosciuto solo dopo che Morante e i suoi amici riusciranno

no a "catturarlo" e convincerlo. Mettiamo meglio a fuoco la realtà delle forze politiche maremmane nel dopoguerra con un Partito Repubblicano tradizionalista e massone ed un Partito Comunista forte e chiuso, capace di suscitare avversioni viscerali e simpatia di intellettuali, mentre prende vita un'area laica che confluirà poi quasi tutta nel PSI. Spicca l'importanza di alcune testate oggi scomparse, come "La Gazzetta" di Livorno e "Il nuovo Corriere" di Firenze e si precisa il diverso ruolo di uomini come Cassola e Bianciardi nel gruppo che anima il movimento di U.P. a Grosseto. Gli anni cinquanta sono un momento di grande dinamismo e resta una stagione cruciale nella formazione dell'Italia come della Maremma di oggi.



Al Congresso di Bari del Partito Repubblicano



Al Congresso di Bari del Partito Repubblicano

M = Morante - C = Chioccon -
A = Abati - T = Turbanti - R = Ruffini
- P = Pili

GROSSETO E FIRENZE

P.: Vogliamo cominciare ricordando i fatti, il modo come Unità Popolare è nata a Grosseto?

M.: Direi una cosa che secondo me è fondamentale; non bisogna parlare di Grosseto soltanto come la sede di un gruppo di Unità Popolare, per quanto importante, perché sarebbe riduttivo. Grosseto, infatti, rappresenta molto di più, è il luogo di origine di U.P. I luoghi di origine di U.P., in effetti, sono stati due: Grosseto e Firenze. Grosseto perché c'ero io, con gli altri amici, che capeggiavo il movimento dei "dissidenti" del Partito Repubblicano; Firenze perché c'era Codignola che capeggiava i dissidenti del Partito Socialdemocratico. Questi sono i due nuclei originari del Movimento. Molti non sanno, infatti, che Parri, diventato rapidamente il leader non appena siamo riusciti ad "accalappiarlo", all'inizio non voleva partecipare; io ho ancora alcune sue lettere in cui scriveva che non riteneva opportuno il momento, che non voleva partecipare. Quando riuscimmo a convincerlo, però, fummo tutti molto felici che diventasse il leader. Comunque egli si mosse da Roma, dove svolgeva la sua attività di Senatore, quando la decisione di formare il movimento era già stata presa, dai dissidenti del partito socialdemocratico e del partito repubblicano. Non c'è dubbio che i due nuclei di origine sono Grosseto e Firenze, anche se la storia non lo ricorda. Specificando ancora meglio, vorrei dire che io, che allora facevo l'avvocato (come del resto ho continuato a fare fino a tre anni fa), aprii addirittura uno studio a Roma, non perché volessi esercitare lì la professione - sapevo che non l'avrei fatto - ma per avere una se-

de per i miei contatti politici: anche Codignola stava a Roma a quell'epoca (mi ricordo che stava in un albergo a Largo Chigi, mentre io stavo nell'Albergo Inghilterra...). Ci incontrammo varie volte, allora, ma avevamo cominciato prima a scriverci, da Grosseto a Firenze e viceversa. Conservo ancora moltissime lettere, che testimoniano il fatto che il tutto nasceva da Grosseto, aveva qui il suo centro. E a Grosseto c'ero io, con alcuni amici, come Chioccon, che era uno dei più attivi.....

A.: Siamo nel '52.....

M.: Nello stesso periodo cominciai a scrivere su "La Gazzetta" e poi sul "Nuovo Corriere" e su "Il Paese" di Roma. In quell'epoca ebbe inizio una fitta rete di corrispondenza; posso citare alcuni nomi tra quelli che ricordo: Campanini di Forlì, Schinetti di Bologna, Pasquale Curci e Sabatucci di Roma, Zuccharini di Roma (che era già famoso; fra l'altro ha il privilegio di essere stato largamente citato da Gobetti in uno dei suoi libri, cosa che non è toccata a nessun altro repubblicano...), dirigeva la rivista "Critica Politica". Io fui in un certo senso il "curatore" di questa grande rete, grande per estensione geografica. Poi diventò il Movimento di Rinascita Repubblicana, che fece il suo convegno scissionista al "Nirvanetta" di Roma, convegno nel quale fui relatore.... Sì, tanto che la "Voce Repubblicana" ci prendeva in giro, chiamandoci i "nirvanici".... Codignola fece qualcosa di simile a Firenze, ma noi decidemmo freddamente la tattica di farci espellere, perché ci sembrava meglio essere espulsi piuttosto che dimetterci. E loro abboccarono. Ci espulsero. Fu espulso anche Chioccon. E così, quasi contemporaneamente, Codignola fu espulso dal partito Socialdemocratico, a Firenze e noi, a Grosseto, fummo espulsi dal Partito Repubblicano. In quel momento, tutti gli altri dissidenti repubblicani, che